

# LA BILANCIA

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

### Condizioni d'Associazione.

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

### ARRETRATI.

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCIE	sc. 6, 60	sc. 3, 30	sc. 1, 05
PROVINCIE	sc. 9, 10	sc. 4, 45	sc. 2, 28

PROVINCIE, dai principali librai.  
 Torino, da Giannini o Fiore  
 GENOVA, da Giovanni Grondona  
 TOSCANA, da Vignoneschi  
 REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da Luigi Padoa.

Parigi e Francia, all'ufficio del Gallucci's Messenger  
 Marsiglia, à Madame Camoin Veuve, Libraire, Rue Canobbere, N. 6.  
 Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolandi, 20 Berner's Street Oxford Street

Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.

Ginevra, presso Cherbuliez  
 Germania-Tubinga, da Franz Fflus  
 Francoforte alla Libreria di Andrea

Semplici. baj 20  
 Con dichiarazioni (per linea), 8  
 Articoli comunicati (di colonna), 2  
 Indirizzo: Alla Direzione della Bilancia via della Stelletta N. 32  
 Carte, denari ed altro, franco di posta  
 Numeri separati si danno a baj 10 per ogni foglio.

### SOMMARIO

Motu-proprio di N. S. PIO IX. — Roma — Notizie  
 Officiali — Stati Italiani — Granducato di Toscana  
 — Legge Elettorale (continuazione e fine) — Regno Lombardo-Veneto — Risposta a' rapporti delle Congregazioni centrali — Ducato di Modena — Arrivo dell'Arciduca Ferdinando — Stati Esteri — Francia — Belgio — Notizie varie — Varietà.

## ROMA

14 Marzo.

### PIVS PAPA IX

Romani, e quanti siete Figli e Sudditi Pontifici, ascoltate ancora una volta la voce di un Padre che vi ama, e che desidera di vedervi amati e stimati da tutto il mondo. Roma è la Sede della Religione ove sempre ebbero stanza i Ministri della medesima, che sotto diverse forme costituiscono quella mirabile varietà, della quale è bella la Chiesa di Gesù Cristo. Noi v'invitiamo tutti e v'inculchiamo a rispettarla, e di non provarci giammai il terribile anatema di un DIO sdegnato, che fulminerebbe le sue sante vendette contro gli assalitori degli Unti suoi. Risparmiate uno scandalo, del quale il Mondo intero resterebbe meravigliato, e la massima parte de'sudditi afflitta e dolente. Risparmiate il colmo all'amarezza ond'è già travagliato il Pontefice pe'fatti di simil genere testè altrove accaduti. Che se anche fra gli uomini, che in qualunque Istituto appartengono alla Chiesa di DIO, ve ne fossero di quelli che meritassero per la loro condotta la disistima e la diffidenza, avvi sempre aperta la strada alle legali rappresentanze, le quali quando sian giuste, Noi come Sommo Pontefice saremo pronti ad accoglierle per provvedervi. Siamo persuasi che queste parole basteranno a far tornare in senno tutti quelli i quali (speriamo sian pochi) avessero formato qualche pravo disegno, la di cui esecuzione mentre servirebbe al Nostro Cuore

re di acuto dolore, chiamerebbe sul loro capo i flagelli che DIO sempre scagliò sopra gl'ingrati. Che se queste Nostre voci per somma sventura non bastassero a trattenere i traviati, Noi intendiamo di far prova della fedeltà della Civica, e di tutte le forze che sono da Noi destinate a mantener l'ordine pubblico. Noi siamo pieni di fiducia di vedere il buon effetto di queste Nostre disposizioni, e di veder sostituita in tutto lo Stato all'agitazione la calma, e i pratici sentimenti di Religione, che deve professare un popolo eminentemente cattolico, sul quale hanno dritto di prender norma le altre nazioni.

Non vogliamo anareggiare il nostro spirito, e il cuore di tutti i buoni con la previsione delle risoluzioni che saremmo costretti di prendere, per non soffrire lo spettacolo dei flagelli coi quali suole IDDIO richiamare i popoli dagli errori; e invece speriamo che la Benedizione Apostolica che spargiamo sopra tutti allontanerà ogni funesto presagio.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem die XIV Martii MDCCCXLVIII. Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIVS PAPA IX.

Jeri 13 corrente si è riunito il secondo consistoro già enunciato nel nostro foglio per esaminare il progetto di statuto coordinante il sistema governativo con gli stabili miglioramenti che corrispondono alle attuali circostanze d'Italia; ed il sacro Collegio è stato di unanime sentimento di supplicare S. S. di munirlo della sua sovrana sanzione, e pubblicarlo al più presto possibile.

Vari superiori delle religiose Corporazioni residenti in questa capitale, conoscendo quanto ristrette sieno le finanze del pontificio governo per poter far fronte alle spese che sono indispensabili nelle attuali circostanze, hanno con nobile esempio fatta spontanea offerta a Sua Santità di concorrere con varie somministrazioni, e contribuire alle suindicate urgenze che tanto interessar debbono ogni cittadino pel bene dello stato.

Jeri l'altro S. E. il sig. d. Neri dei principi Corsini, inviato per commissioni straordinarie da S. A. I. R. il Granduca di Toscana, ebbe una conferenza coll'emo e rmo sig. card. Segretario di stato, ministro dell'estero.

(Gaz. di Roma).

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

#### LEGGE ELETTORALE

(Continuazione e fine V. Bilancia di Jeri.)

#### TITOLO IV.

##### Dei Collegii Elettorali.

44. I Collegii elettorali sono convocati dal Granduca.

Tanto nel caso di elezioni generali quanto nel caso di elezioni parziali, tra l'ordine di convocazione e la apertura dei Collegi dovrà correre l'intervallo di otto giorni almeno.

#### §. 1.

##### Luogo dell' Adunanza.

45. I Collegii elettorali, distretto per distretto, o sezione per sezione, si raduneranno ciascuno in una sola assemblea.

46. Il Collegio elettorale si radunerà a suono di campana nella Chiesa a tale effetto destinata dal Gonfaloniere del capo luogo del distretto, o della sezione di distretto, di concerto coll'autorità ecclesiastica del luogo.

47. Niuno avrà accesso nella Chiesa, se non figura sulle liste degli Elettori, e se non è munito di un biglietto personale firmato dal Gonfaloniere.

Potrà però esservi ammesso chi si presenti munito di una sentenza delle corti regio che lo dichiara far parte del Collegio.

48. Nella Chiesa saranno affisse

I. La lista degli Elettori componenti il Collegio;

II. La lista dei 20 Elettori più anziani,

III. La lista dei 20 Elettori più giovani.

49. Il Banco della Presidenza sarà collocato in guisa che gli Elettori vi possano circolare liberamente intorno, durante lo spoglio dello squittinio.

50. Prossima al banco suddetto sarà collocata altra tavola sulla quale gli Elettori, a vista del Seggio, scriveranno il loro suffragio.

51. Sul banco della Presidenza vi sarà l'urna destinata ad accogliere le schede.

52. La Chiesa dove si aduna il Collegio elettorale sarà aperta alle ore otto precise del mattino.

#### §. 2.

##### Presidenza dei Collegii elettorali.

53. Il Gonfaloniere del capoluogo del distretto, o della sezione del distretto, assistito dal Parroco della Chiesa, se questa è parrocchiale, presiede il Collegio.

54. Il Ministro del Censo, o un Notaro a lui sostituito dal Profetto, disimpegna le funzioni di Segretario, e tiene processo verbale.

55. Nelle città componenti un intero distretto diviso per sezioni, o componenti più sezioni di distretto, quelle sezioni alle quali non presiedeva il Gonfaloniere saranno presiedute da uno degli altri Rappresentanti municipali per ordine di nomina.

§. 3.

*Apertura del Collegio.*

56. Il Gonfaloniere Presidente si troverà a ore otto precise nella Chiesa, e deporrà sul banco della Presidenza

- le liste elettorali;
- il Motuproprio di convocazione;
- lo statuto fondamentale;
- la Legge elettorale.

57. Appena saranno presenti 30 Elettorali, il Gonfaloniere leggerà l'atto di convocazione, e quindi chiamerà a disimpegnare le funzioni di squittinatori provvisori i due Elettori più anziani e i due Elettori più giovani iscritti sulle liste, che risponderanno i primi all'appello.

58. Così formato il Seggio, il Presidente procederà immediatamente alla elezione definitiva degli squittinatori per via di schede.

§. 4.

*Elezione degli Squittinatori.*

59. La elezione ha principio coll'appellare che farà il Presidente i nomi iscritti sulla lista degli Elettori.

60. Ogni Elettore presentandosi al Seggio della Presidenza vi deporrà il suo biglietto d'ingresso, e riceverà una scheda aperta nella quale registrerà quattro nomi.

Quando sia illitterato, li farà scrivere segretamente da persona di sua fiducia, non escluso alcuna dei componenti il Seggio.

Deporrà quindi la sua scheda nell'urna a ciò destinata.

61. Il Segretario, o uno degli squittinatori provvisori, avendo innanzi la lista degli Elettori con un margine in bianco, registrerà di fronte al nome dello Elettore votante l'atto del voto, apponendovi dietro la propria firma.

62. Terminato l'appello, il Presidente procederà ad un secondo appello per gli Elettori che non abbiano votato.

Saranno però ammessi a votare anche gli Elettori che sebbene non rispondenti al primo ed al secondo appello, si presenteranno prima delle tre pomeridiane.

63. Tre almeno dei membri componenti il Seggio rimarranno sempre presenti allo squittinio.

64. Alle tre pomeridiane il Presidente dichiarerà chiuso lo squittinio, e procederà alla contazione dei votanti. Del numero accertato sarà fatta menzione nel Processo verbale, dopo avervi registrato il numero totale dei componenti il Collegio.

65. Aperta l'urna contenente le schede, raffronterà il numero di queste col numero dei votanti.

66. Il seggio prenderà le sue decisioni in proposito, ove il numero non corrisponda, e di tutto sarà fatto menzione nel Processo verbale.

67. Il Presidente ordinerà quindi che si proceda allo spoglio dello squittinio.

68. Uno degli squittinatori provvisori prenderà di mano in mano le schede precedentemente riscontrate, aperte le passerà al Presidente, che dopo averne fatta lettura a voce alta le passerà all'altro squittinatore.

69. Il Seggio radierà dalle schede i nomi iscritti oltre i primi quattro; non conterà le schede in bianco: non conterà nemmeno quei nomi che non designano chiaramente l'individuo al quale vogliono applicarsi.

Anche di queste decisioni sarà tenuto registro nel processo verbale.

70. Due squittinatori provvisori ed il Segretario tengon nota dello spoglio dello squittinio.

71. Saranno squittinatori definitivi quelli che avranno conseguito il maggior numero di voti.

In caso di parità, il più anziano avrà la preferenza.

72. Conosciuto lo squittinio, il Presidente farà abbruciare le schede, presenti gli Elettori, e l'adunanza sarà disciolta.

§. 5.

*Elezione del Deputato.*

73. Nel giorno appresso il Collegio si adunerà nell'ora fissata dall'art. 56, ed il Presidente aprirà l'adunanza chiamando al Seggio i quattro squittinatori eletti nel giorno antecedente.

74. Avvertirà quindi gli Elettori

I. Che essi devono eleggere un Deputato per rappresentare la Toscana nel Consiglio generale;

II. Che essi lo possono eleggere tra tutti quelli che in ordine all'art. 31 dello Statuto fondamentale hanno titolo ad essere Elettori nei diversi Collegi del distretto elettorale;

III. Che essi lo devono eleggere tra gli Elettori che hanno l'età di 30 anni compiuti.

75. Per la elezione del Deputato si osserveranno le norme fissate dagli articoli 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70 del Titolo precedente, salvo il prescritto nell'articolo successivo.

76. Nelle schede gli Elettori scriveranno un solo nome: il Seggio radierà i nomi scritti oltre il primo.

77. Niuno potrà essere eletto nel primo o nel secondo squittinio, se non riunisca almeno il terzo, più uno, dei voti sulla totalità del Collegio, e la metà, più uno, dei voti dati.

78. Non vi sarà più di uno squittinio per giorno.

79. Il Presidente pronunzia il risultato dello squittinio, fa bruciare pubblicamente le schede, dopo di che l'adunanza è immediatamente sciolta.

80. Se nei due primi Squittinj non si abbia elezione secondo il prescritto dall'art. 77, il Presidente al termine del secondo squittinio pronunzierà i nomi dei due candidati che nei detti due squittinj abbiano ottenuto il maggior numero dei suffragii, ed intimerà un terzo squittinio, nel quale però i suffragii non potranno esser dati che all'uno o all'altro di essi.

La elezione sarà fatta, in questo caso, a pluralità di voti.

81. Se i due nomi anzidetti non si potranno trascinare senza incontrare con altro candidato parità di voti, potranno esser partitati anche tre o più nomi, dei quali però non sarà vinto chi non ottenga la maggioranza assoluta. La quale ove non si ottenga, si procederà ad un quarto squittinio tra i due che nel terzo abbiano ottenuto più voti.

Se la parità persista, allora dopo ritentato l'esperimento la sorte decide.

82. Il giorno appresso all'elezione il Presidente, letto il Processo verbale, pronunzierà lo scioglimento del Collegio. Lo pronunzierà altresì, se il decimo giorno decorre senza che abbia avuto luogo la elezione.

83. Il Presidente invierà al Prefetto il Processo verbale con le carte annesse. Il Prefetto trasmetterà l'uno o le altre al Ministro dell'interno, il quale provvede a passarle al Consiglio generale.

§. 6.

*Disciplina dei Collegi elettorali.*

84. Il Presidente del Collegio cura la disciplina dell'adunanza.

Il Seggio della Presidenza deciderà inappellabilmente sui reclami o difficoltà che potranno insorgere durante l'adunanza, e di tutto vien fatta menzione nel Processo verbale.

85. Se il Presidente non può mantener l'ordine nell'adunanza, dopo due intimazioni pronunzia lo scioglimento di essa rinviandola al giorno appresso.

Gli elettori in questo caso si separeranno immediatamente.

86. I Collegi non potranno trattare oggetti estranei alla elezione. È vietato arringare gli Elettori: ogni discussione e deliberazione sono interdette.

87. Gli Elettori non potranno intervenire armati.

88. I Collegi non potranno corrispondere tra loro, né ricevere né inviare indirizzi, petizioni, o deputazioni.

89. È interdetta la presenza o l'avvicinamento di qualsiasi forza pubblica al luogo della elezione o alle vie che vi conducono.

90. Il Presidente potrà bensì adoperare la Guardia Civica, quando ciò creda opportuno per assicurare l'ordine e la libertà dell'elezione.

TITOLO V.

*Degli eligibili.*

91. Ogni Elettore è eligibile, purchè concorrano in esso i requisiti voluti dall'art. 31 dello Statuto fondamentale.

Quindi i Collegi potranno eleggere indistintamente chiunque abbia titolo per essere Elettore nei diversi Collegi del distretto elettorale.

92. Il Consiglio generale è la sola autorità com-

petente per decidere sulla validità dell'elezioni, o sulla verificazione dei requisiti di eligibilità.

93. Quando un Deputato sia stato eletto da più Collegi, esso, dentro i dieci giorni dal dì che il Consiglio generale abbia deciso sulla validità dell'elezioni, dovrà optare per uno di questi Collegi.

Se ciò non avvenga, la designazione sarà fatta per via di sorte a cura dell'Assemblea.

94. Le funzioni di Senatore sono incompatibili con quelle di Deputato.

95. I Prefetti, Sottoprefetti, Pretori delegati e i loro dipendenti in Ufficio, i comandanti delle Piazze, non potranno essere eletti nei luoghi dove esercitano o hanno esercitate le loro funzioni dentro l'anno

TITOLO VI.

*Disposizioni penali.*

96. Chiunque impedisce in qualsivoglia modo ad uno o a più individui il libero esercizio dei diritti elettorali, è punito colla carcere da tre mesi ad un anno.

Se il detto impedimento avrà avuto luogo per parte di dieci o più persone a quest'oggetto riunite, dovrà applicarsi la pena del carcere per non meno di sei mesi, e nei casi più gravi la detenzione nella Fortezza di Volterra da uno a tre anni.

97. Colla pena della carcere da due ad otto mesi è punito

1. chiunque nelle elezioni fraudolentemente suppone, falsifica, o sopprime le schede elettorali;

2. Chiunque non avendo le qualità d'Elettore esercita fraudolentemente il diritto elettorale;

3. Chiunque dà o promette danaro, o altri oggetti stimabili in danaro, ad un Elettore per ottenere il voto nelle elezioni a vantaggio proprio od altrui, non meno che l'Elettore che accetta il donativo o la promessa.

Il corruttore ed il corrotto sono inoltre condannati ciascuno ad una multa dupla del valore delle cose date o promesse.

98. In tutti i casi contemplati nel precedente articolo 96, e nei §§. 1 e 3 dell'art. 97, alle pene rispettivamente comminate si aggiunge l'interdizione dai diritti politici d'elezione e di eligibilità per quattro o per otto anni.

TITOLO VII.

*Disposizioni transitorie.*

99. Dopo quindici giorni dal dì della promulgazione della legge presente, i Gonfalonieri designati dall'art. 16 procederanno alla prima forzazione delle liste elettorali nei modi ordinati dal Tit. III.

Sono applicabili tutti i termini stabiliti nel titolo stesso.

100. Le dichiarazioni di che negli art. 11 e 12 saranno fatte dentro il mese di Marzo.

101. Il Consiglio generale eletto in quest'anno 1848 viene a cessare il 31 dicembre 1851.

Dato li 3 marzo 1848.

LEOPOLDO

V. F. CEMPINI

L. ALDIANI.

DUCATO DI MODENA

Mercoledì scorso, 23 febbraio, è giunto S. A. R. l'arciduca feld-maresciallo Ferdinando, zio del nostro sovrano.

REGNO LOMBARDO VENETO

*Risposta ai rapporti delle Congregazioni centrali del regno Lombardo-Veneto.*

NOTA

Giusta il veneratissimo sovrano rescritto 23 p. p. febbraio diretto a S. A. I. S. l'arciduca viceré Ranieri, S. M. ha determinato di abbassare al suo suopromo cancelliere le rappresentanze delle Congregazioni centrali del regno Lombardo-Veneto contenenti le proposizioni circa ai miglioramenti della pubblica amministrazione, coll'ordine di tantosto esaminarle e discuterle in un'apposita Commissione consulente.

In pari tempo l'altessima Maestà Sua, ha trovato di dichiarare che se da una parte è ferma sua intenzione di dare seguito nella pienezza e colla sollecitudine possibile alle proposizioni per quei miglioramenti, la concessione de' quali non sia in collisione coll'interesse dell'impero, né colla dignità, né coi do-

veri della sua corona, dell'altra parte aspetta con ferma fiducia che non si abbiano a nutrire speranze per riforme nelle istituzioni organiche del regno Lombardo Veneto, o per un ordinamento di cose che implicherebbe un rilassamento dei vincoli che stringono il regno Lombardo Veneto, colla sua Monarchia. Osservo del resto l'altafata Maestà Sua che (1) l'invio a Vienna dei deputati delegati con procura per parte delle congregazioni centrali e provinciali, cosa già per se stessa inammissibile in ogni caso senza uno speciale permesso, è ancora meno opportuno nelle presenti circostanze, e che d'altronde essa si riserva a chiamare presso di sé, quando lo troverà del caso e consigliato dalle circostanze, individui del regno Lombardo-Veneto per averne gli schiarimenti che la M. S. ravviserebbe necessario.

*Segue l'accompagnatoria governativa.*

Mentre mi pregio di essere presso codesta congregazione centrale l'interpreto delle predette sovrane dichiarazioni e ciò in relazione alle suppliche 14 gennaio e 29 febbraio p. p., io mi lusingo che codesta rispettabile congregazione, e con essa quella delle provincie Lombardo sapranno pienamente apprezzare le graziose intenzioni dell'altafata M. S. pel suo regno Lombardo-Veneto.

Milano 2 marzo 1848.

Firmato SPAUR.

(1) La congregazione centrale aveva dimandato il permesso di scegliere nel proprio corpo un dato numero di membri, onde formarne una commissione consistente per Vienna.

## STATI ESTERI

### BELGIO

Il ministero degli affari esteri ha dato ieri, 2 marzo, alla camera dei rappresentanti lettura della seguente lettera che fu accolta con universali applausi: Sig. ambasciatore, ho l'onore di rendervi informato che il governo provvisorio della repubblica francese m'ha confidato il portafoglio degli affari esteri. La forma repubblicana del nuovo governo non cangiò né la situazione della Francia in Europa né le schiette e leali sue disposizioni a continuare le relazioni amichevoli con le potenze che vorranno, come esso, l'indipendenza delle nazioni e la pace del mondo. Sarà veramente una felicità per me di cooperare con tutti i mezzi che sono in poter mio a questo accordo dei popoli nella loro dignità vicendevole, e di ricordare all'Europa che il principio della pace e il principio della libertà sono nati nel giorno medesimo in Francia.

(Opinione)

*Il re Leopoldo e la Repubblica francese.*

Riceviamo da Bruxelles una lettera, di cui riproduciamo i tratti principali.

« Domenica Bruxelles era agitata. Le società democratiche si riunirono in vari luoghi pubblici. Si gridò *Viva la Repubblica*, e si fecero brindisi alla repubblica francese. L'agitazione continuò il giorno dopo. Il ministero cercò sviare il pericolo, e nel lunedì presentò un progetto di legge così concepito:

» Art. 1. Il censo elettorale per l'elezione dei membri della camera, è fissato al *minimum* portato dalla Costituzione.

» Art. 2. Il progetto di legge riguardante l'ammessione delle capacità, è ritirato.

Il *minimum* di cui si parla in questo editto, è di 20 fiorini (circa 40 lire).

Il gabinetto annunziò, leggendo questo progetto, la prossima presentazione d'un altro sulle incompatibilità parlamentarie.

Secondo l'art. 47 della costituzione, il censo non può eccedere 100 fiorini di imposte dirette (lire 216) né essere al di sotto di 20 fiorini.

La legge elettorale ha fissati censi diversi fra gli elettori delle campagne e quelli delle città. Il *minimum* del censo richiesto, per gli elettori delle campagne, del Lussemburgo e nella provincia di Namur era di 20 fiorini, mentre nelle altre provincie era

di 25 o 30. Nelle città capi luoghi di provincia era di 60 ad 80 fiorini; nello altre di 35 a 50.

In virtù della nuova legge non si esigeran più che 20 fiorini per tutto.

Si dice, e la voce par fondata, che, nel consiglio di domenica scorsa, il re abbia parlato a' suoi ministri pressochè in questi termini. « Io non ho bramata la corona, si venne ad offrirmela dicendomi che la mia accettazione sottrarrebbe il Belgio a gravi pericoli, e costituirebbe la sua indipendenza. Io accettai coll'idea di far il bene, ma senza secondo fine d'ambizione personale. Giurai d'osservare la costituzione, e non ho mancato a questa sacra promessa. Mi dimostrai fedele ai principi stabiliti dalla costituzione e dal governo rappresentativo. Possono essere stati commessi errori, ma quando l'opinione elettorale s'è manifestata, voi sapete che è stata soddisfatta senza esitazione. Non ostante, se io fossi un ostacolo alla felicità del paese, farei il sacrificio di una corona che non ho cercata. Se, al contrario, si crede ch'io possa ancor far il bene, resterò al posto che la nazione mi ha confidato. »

Queste parole riferite in pubblico produssero un grande effetto.

I democratici belgici son preoccupati sovra tutto della questione di nazionalità, e questa è la causa che finora li stringe attorno al trono.

(Democratia P.)

Il Belgio è sul punto di trasmutarsi in Repubblica d'accordo col Re Leopoldo, che in questa circostanza acquisterebbe un nuovo titolo alla riconoscenza del popolo Belgico.

Queste tendenze diverranno generali ed irresistibili, quando l'Europa siasi accertata che la Francia non vuole conquistare.

### FRANCIA

*Paesigi*

Jeri sera (3 marzo) i Tedeschi residenti a Parigi si sono riuniti per formare una società repubblicana; hanno scelto per loro capo il poeta Herwegh.

Nello stesso giorno, si tenne una generale riunione di tutti gli ufficiali generali di Marina presso il ministro di questo dipartimento per intendersi sulle disposizioni de' marinari a riguardo del principe di Joinville, il quale come si sa, è molto popolare fra questi — Nulla è traspirato sulle loro deliberazioni.

Pare s'attendano notizie dall'Algeria.

Il sig. Dupont de l'Eure ha preso dimora al Lussemburgo nel palazzo dall'ex Cancelliere e dell'ex-Corte de' Pari. Si legge sulla porta principale: *Palazzo del Presidente del governo provvisorio della Repubblica (Debats)*

Colui che trovò nelle Tuileries le memorie di Luigi Filippo e le consegnò al sig. Luigi Blanc nel palazzo municipale, fu il sig. Bellamy, di via Mandur, guardia nazionale a cavallo.

(Pressa)

Nella tornata dei 4 marzo, il governo provvisorio della repubblica stabilì la convocazione delle assemblee elet. orali pei 9 del prossimo aprile, e la riunione dell'assemblea nazionale costituente pel 20 aprile.

Nella stessa tornata adottò per principio generale dol decreto che sta per pubblicare:

1. Che l'assemblea nazionale decreterebbe la costituzione;
2. Che l'elezione avrebbe per base la popolazione;
3. Che i rappresentanti del popolo sarebbero in numero di 900;
4. Che il suffragio sarebbe diretto ed universale senza alcuna condizione di censo;
5. Che lo scrutinio sarebbe segreto.

Il governo provvisorio, considerando che nessuna terra francese può avere schiavi, istituì una commissione presso il ministro della marina e delle colonie onde preparare nel più breve tempo possibile l'atto di emancipazione immediata di tutte le colonie della repubblica.

Il cardinale Bonald, arcivescovo di Lione, ha diretto al suo clero la seguente circolare.

Lione, 27 febbraio 1848.

I cangiamenti sopraggiunti in Francia vi son

noti. Occupati come sempre siamo degl'interessi eterni, non ci sorprende punto l'udire che la mano di Dio rovescia i troni nella sua giustizia, e frange le corone.

In mezzo alle emozioni di questi primi giorni conservate la calma, e mettete ogni vostra fiducia nella Provvidenza divina. Date ai fedeli l'esempio dell'ubbidienza e sommissione alla repubblica. Usi eravate a desiderare quella libertà che fa sì felici i nostri fratelli degli Stati Uniti; questa libertà voi l'avrete. Se le autorità desiderano inalberare la bandiera della nazione sugli edifizii religiosi, siate solleciti a compierne la richiesta. La bandiera della nazione sarà sempre una bandiera protettrice per la religione.

Continuate con zelo, diletti miei cooperatori, la vostra santa missione: occupatevi dei poveri: concorrete a tutte le misure che migliorar possono la sorte degli operai. Giova sperare che finalmente si mostrerà un interesse sincero ed efficace per la classe laboriosa.

Leggerete dal pulpito questa lettera a' fedeli adunati.

Il sig. Lamartine, ministro degli affari esteri, spedì la sua circolare agli agenti diplomatici. Non potendo noi per ora darla intera, riporteremo qui il passo di essa, che riguarda l'Italia.

« Noi lo proclamiamo altamente; se l'ora della ricostruzione di qualche nazionalità oppressa in Europa od altrove, ci paresse segnata per decreto della Provvidenza; se la Svizzera, nostra fedele alleata, da Francesco I fosse compressa o minacciata nel movimento di accrescimento che opera presso di sé, onde prestare una forza di più alla riunione dei governi democratici; se gli stati indipendenti dell'Italia fossero invasi, se s'imponessero limiti od ostacoli alle loro trasformazioni interne; se si contestasse loro a mano armata il diritto di allearsi fra loro, per consolidare una patria italiana, la repubblica francese crederebbe d'aver il diritto d'armarsi essa stessa affine di proteggere questi movimenti legittimi di accrescimento e di nazionalità dei popoli ».

## VARIETA

SULLA ELEZIONE

### DE' MEDICI CONDOTTI

(Continuazione e fine.)

Per venire di buon grado alla esecuzione del mio progetto, fa d'uopo che i municipii conoscano una volta la entità della medica professione. A rinfrancarci delle ingiurie di taluni, non mancarono dal primo scrittore delle memorie antiche fino a noi, giusti filosofi che hanno tributato le dovute lodi alla medica scienza ed a' suoi cultori; non sono mancati Papi ed altri sovrani che alla medesima compartirono non pochi favori. Il nostro ch. De-Matthais a sostegno della nobiltà della scienza, pubblicava una erudita dissertazione: *Sopra il bene e i favori compartiti da romani Pontefici alla medicina e sopra i servigi che la medesima rende alla religione cattolica*: nella medesima tu vedi come molte illustri famiglie romane discendano dagli Archiatri arricchiti per munificenza pontificia; che a Papi si deve il collegio medico, ad essi la fondazione di orti botanici, de' musei di storia naturale ec. che le opere classiche di medicina furono scritte col favore dei medesimi: ci ricorda un papa medico e la di lui opera *thesaurus pauperum* (6).

Lungo sarebbe ridire quel tutto, in acconcio al mio scopo, che l'egregio autore ci offre nel suo lodato discorso.

A conoscere però il pregio di questa professione basterebbe considerare il tesoro che le viene affidato; il più prezioso e reale, la salute e la vita: e se i pubblici impiegati deggiono essere più o meno apprezzati a seconda della importanza e della utilità del loro ufficio, quale potrebbe mai anteporsi al medico? Questi è per lo più il confidente delle famiglie che assiste nelle loro malattie, come tale entra egli in ogni ora nelle abitazioni de' grandi come de' piccoli; degli amici e dei nemici: i segreti deggiono a lui esser confidati, e non di rado sono costretti i malati a questa confessione dal loro soffrire e dalle conseguenze che ne provengono per l'onore e per la sorte futura delle persone: con un cuore benfatto supera le difficoltà in-

separabili dal suo stato, e trovò un premio ne' suoi sacrifici; nè gli incresce provare continuamente

*Come è duro calle . . .*

*Lo scendere e l' salir per l'altrui scale.*

Dopo averlo veduto al letto dell' infermo, dei pur sapere che co'suoi studi e cognizioni guida alla giustizia i sacerdoti di Temide, indica a' magistrati come si possano allontanare dalle popolazioni molte comuni cagioni di gravissima infermità; le nocive paludi asciugate; la conservazione di saltevoli boschi, le frodi ne' commestibili e medicinali svelate, sono opera de' suoi studi; e con questi intende renderti sano e felice: nella occasione di malattie epidemiche o contagiose non è egli il medico che qual valoroso soldato arrischia la propria esistenza? Non è raro l'esempio che in tali circostanze avendo alcun di loro messo in non cale, se è la propria famiglia, che lasciava nel dolore e nella miseria, abbia perduta la vita pel bene del pubblico (7). Questo pubblico adunque sia più intelligente, sia più giusto. Sappia valutare il capitale che impiegò il medico nell'acquisto delle cognizioni necessarie all'esercizio della professione, capitale che venendosi ad estinguere con la vita del medesimo, abbisogna che il suo onorario compensi oltre il vitto e le altre cose necessarie, compensi largamente quel capitale e gl'interessi; altrimenti verrebbe a rompere qualsivoglia patto sociale, non sarebbero garantite le proprietà fra le quali decisi consociare la intellettuale. Ciascuno nella convivenza sociale mettendo in circolazione il suo capitale, ha diritto di vivere con sicurezza, di essere protetto e soccorso. Apprezzi adunque il pubblico un poco più la nobiltà, la utilità dell'arte salutare: non confonda lo scienziato con lo scrivano, il medico col valletto; intenda che altro è decidere di un qualunque per valutare i cui meriti bastano il senso comune e le ordinarie cognizioni, altro è il decidere di un medico, di un chirurgo.

Siccome poi dove l'amministrazione è vigorosa, forte unita; si dee estendere sopra tutta la superficie dello stato, e far eseguire con metodi simili le sue savie leggi, così il governo dovrebbe generalizzare per tutte le comuni, le quali riunite compengono lo stato, l'impianto delle condotte. Le comuni, dice Romagnosi sull'ordinamento delle statistiche, stanno allo stato come gli individui alle famiglie: esse formano le vere unità primitive del pubblico, sia materiale sia morale. Ciò non escluderebbe che in qualsivoglia luogo vi potessero essere de' medici venturieri.

Qualora poi non si potesse ottenere la salutare riforma di che parlo, sarebbe assai meglio per togliere gl'inconvenienti tutti, che le condotte tornassero alla loro primitiva origine, quando le comuni davano ai medici e chirurghi un tenue assegno per la sola residenza. Ma i poveri? Venissero o no inclusi nel piccolo assegno indicato, nulla monterebbe. Ciascun medico che sente vivamente la sua missione, che non dimentica un solenne giuramento, avrà sempre le più filantropiche cure verso il poverello: il più bel titolo di che possano insignirsi i figli d'Ippocrate è certamente quello di *medico de' poveri*.

Io non so se in questo saggio di riforma sulla elezione de' medici e chirurghi condotti abbia raggiunto il vero e l'utile, se abbia indicata la medola a cronica malattia: conosco che una riforma esatta per migliorare in tutto la condizione dei suddetti e delle comuni, dovrebbe abbracciare altri articoli. Pongo intanto questo mio divisamento al giudizio del pubblico affinché ognuno possa farvi quelle mende che stimerà necessarie; altri di maggior senno potrà suggerire migliori basi, ovvero metter la trama.

In quella tela ch'io le porsi ordita. Grazie alla presente civilizzazione e alla condiscendenza di amatissimo sovrano, che invitano ogni buon suddito a proporre miglioramenti in qualsivoglia ramo con il mezzo legale della stampa; se la sapienza di Lui li va concedendo nella amministrazione e nella politica, possiamo esser sicuri che non vorrà negarli al ramo sanitario essendo questo oggetto di grande importanza per ogni Stato. Molti è vero hanno già scritto su questo argomento, ma se mal non mi appongo, vi hanno trasandato non poche cose. Nè essendo io timido amico del vero vorrò lodare chi ci viene dicendo avere pel primo redatta una riforma senza averla fatta conoscere al pubblico: doveva quegli sapere che questa non è impresa da tentarsi da un solo. Esempio recentissimo di ciò è il progetto di condotte negli Stati Sardi. Nella tornata ordinaria della regia accademia di medicina il ch. Dr. Trompèo fece una interessante proposta intorno al miglioramento delle condizioni attuali della professione medica e del suo insegnamento, e dimostrò la opportunità d'istituire de' medici e chirurghi condotti dei Comuni da stipendiarsi dal governo. L'accademia quasi alla unanimità tolse a considerare la proposta del Trompèo, ed affidò ad un comitato appositamente scelto la cura di estendere lunga e ragionata relazione intorno a sì importante argomento. Il presidente di quel comitato è il cav. Bellingeri.

Non essendo dunque il progetto di una riforma sulle condotte, argomento sì facile o sì poco interessante da potersi discutere colle forze di un solo individuo, e non venendosi a stabilire fra noi un comi-

tato in proposito, sarà necessario che ciascuno si adoperi a far conoscere i presenti bisogni e i mezzi più acconci al rimedio. Io insisto per quanto mi è possibile sulle elezioni, giacchè se queste non saranno diratte come ci dimostrarono il D. P. Z. nei già riferiti articoli del nostro giornale, e la lettera di quel medico diretta ad un giovane testè eletto in una città a confronto di molti sperimentati medici, ma lo saranno dal senno e dalla giustizia di corpi accademici procureranno ai professori dell'arte salutare quella stima senza la quale vengono inceppati nell'adempimento de' santi doveri, non che malmenati da quel pubblico cui intendono giovare.

Non sarà lungi, lo spero, l'epoca desiderata: quindi fia da oggi possiamo dire col cantore dell'Eneide.

*O passi graviosa, dabit Deus his quoque finem*

*Durate et vosmet rebus servate secundis.*

Lib. 1. vers. 203. e 255.

(6) Il papa indicato del *De-Matthæis* fu Giovanni XXI. chiamavasi Pietro lo Spaynuolo ed era figlio di Giuliano medico nativo di Lisbona, fu arcivescovo di Braga, poscia cardinale e vescovo di Frascati, e finalmente eletto al pontificato il 13 settembre 1276; aveva studiato in tutte facoltà e nella medica particolarmente; esiste dell'opera sua indicata, una bella edizione di Londra del 1525. Questo pontefice favoriva i poveri studiosi e dava loro de' beneficii, perciò quelli piansero nel giorno 16 maggio 1277, allorchè lo videro morire in Viterbo infranto sotto le ruine di un edificio che fabricavasi per ordine di lui » V. Fleury ist. eccl.; Kochler notiz. biogr. di Giov. XXI Gotting. 4 1760.

(7) Nel presente stato di cose, se un ufficiale di sanità viene attaccato da malattia epidemica o contagiosa ovvero da qualunque altra, per le inevitabili fatiche del suo ufficio, dopo quaranta o sessanta giorni d'infermità, il comune lo abbandona; perciò se la malattia è più lunga di due mesi o cronica, vive quegli nella miseria ed impotenza di procurarsi i mezzi per campare la vita e per curarsi: e se per le cagioni addotte incontra la morte ipso facto la sua famiglia è nella pubblica strada a chieder pane, che tante volte le negano quegli stessi per la cui salute moriva l'infelice. La gratitudine e la giustizia reclamano altamente contro siffatto disordine. I sordi a queste voci leggano il canto XXIV dell'Inf. di Dante Oggi però che tutti veggono post nubila Phoebus i medici ancora saranno rigenerati dal grande PIO IX.

#### COSE UTILI ALLO INTELLETO E AL CUORE

I detti memorabili degli Uomini Grandi mentre racchiudono sublimi sensi, e restano eterni nella bocca degli Uomini, fruttificano a tempo opportuno in modo da non produrre fiori solamente di pompose e vuote cognizioni nella più material parte delle facoltà umane - la memoria - ma sibbene utili, necessari, e preziosi duraturi frutti, che gustandosi dallo spirito, e nello intelletto piacevolmente collocandosi si convertono in quel succum et sanguinem del Venesino, e generano de' cuori capaci di nobili e generosi affetti, e per conseguenza ordinati, colti, onesti, e civilizzati Cittadini, d'onde la felicità degli stati.

Quindi non senza somma utilità gli stessi libri sapienziali ci donarono su ciò ricchi, salutari o immarcescibili tesori di sapienza e di consolazione.

Con ciò sia che le anime sensibili, e di cuor travagliato per quanto mai o possano, o cerchino sollevarsi colla multiforme specie dei diletti, non mai giungono a confortarsi e consolarsi pienamente, se prima non s'immergono, per così dire, nel sacro fonte di quei Sommi, che al dir di Valerio Massimo, gran parte di lode si acquistarono colla sublimità de' loro detti, i quali, ad onta degli edaci secoli, rimangono più del bronzo perenni a conforto della contristata umanità. Difatti quante volte o il dolce variar dei climi, o il desiato valicar de' mari, o la peregrina bellezza de' passatempi, o lo strepito e il lusso delle Città si cangiano in veleno, allorchè lo spirito è giunto al colmo della tristezza! quante volte nè l'incantesimo de' giardini di Armida, e nè le Sirene istesse valgono a calmarlo! Si; che pur troppo sovente riescon vane le ripetute armonie della regina delle Arti, della rallegratrice dei cuori, della ispiratrice dei più nobili affetti, quando questi affetti stessi sono sopraffatti da un più forte affetto. Imperocchè in quella guisa istessa che nelle forze materiali, la minore ceder deve sotto l'impeto della maggiore, così allora che nell'animo predomina un funesto pensiero, le altre idee tacciono, e lo sensazioni divengono indifferenti.

Allora a chi dimandare la perduta quiete? al sonno forse? ma questo scacciato dalla passione, ricusa di spargere il suo balsamo sulle moleste cure che adolorano la vita. Allora il cuor dell'uomo trova solamente il bramato farmaco nelle salutari dottrine delle sapienziali massime, le quali anche al dir degli stessi Gentili, sono germi salubri nascosti nello spirito, e che sogliono fruttificare a tempo opportuno. Come un illustre Scrittore vivente dice, che la Verità, o la Giustizia son due stelle del Cielo che brillano in lontananza per diriggere il corso nostro nella tempesta della vita, così potrà dirsi ancora delle sentenze, e delle massime.

Per amor del vero si ascolti l'esimio cantor di Basville:

» Le repubbliche greche e romane son morte. Il tempo ha divorate le conquiste di Alessandro e di Cesare. Pochi anni bastaron a distruggere il frutto delle famose giornate di Maratone, e di Salamina; ma durano tuttavia per conforto della umanità i divini precetti di Socrate: e la luce uscita dalle selve dell'accademia, e del Tuscolo, superata la caligine e i delitti di tutti i secoli, illumina tuttora, e illuminerà gli umani intelletti, perchè la verità sola e la virtù sono immortali! Guai a colui che ha occhi per vedere, o non ha cuore per fremere e lagrimare quando la Virtù fugge dal cuor dell'Uomo!!!

Di questi maschi pensieri adunque sieno saturati gli adolescenti, cui gli amorosi genitori comprino libri; e sappiano altresì, che col prezioso tesoro delle massime i figli loro possono risparmiare talvolta i Ginnasj, e la viva voce altrui, che dopo pronunziata perisce, perchè gli scritti dei saggi parlano da se nel silenzio del cuore; e fecondano nobilissimi affetti.

Vincenzo Monti per le cabale de' suoi nemici, tra quali il Gianni, privato d'ogni carica, ed in istrettissima angustia (tanto può un emolo ambizioso!) intendeva recarsi a Roma, dove gli era stato promesso un nuovo collocamento. Ma accortisi i suoi avversari, brigaron tanto, che ov'Egli non fosse stato trattenuto in Milano da' suoi amici, avrebbe intrapreso un viaggio indarno, e forse anco alla sua peggiore. Le parole sue sono le seguenti: « Questa inaudita persecuzione, questo inumano disegno di non lasciarmi angolo della terra, che mi accogliesse, mi prostrò, lo confesso, le forze, e colla spada del dolore nell'animo stetti nel proferire la bestemmia di Bruto: la soffocò una consolante sentenza di Socrate » *Gli Dei hanno mandata la Virtù sulla terra accompagnata dalla sventura!* questa considerazione ravvivò il coraggio abbattuto a quell'anima grande e italiana. Oh farmaco miracoloso di un sol detto! Tu più che forza fisica, o più che forza regia di ferro bastasti a far cessare ciò che pareva retaggio dell'Uomo sulla terra » *il dolore* » Ben a ragione adunque Democrito disse esser la erudizione l'unico scampo della vita; ed Aristotile » *esser ornamento nella prosperità, e rifugio nella avversità.* E Talete » *esser felice qui corpore sanus, animo vero eruditus.*

Non ci sgomentiamo perciò se qualcuno di noi soffrisse la istessa crisi degli sventurati, poichè il rimedio è pronto. Ricordiamoci del sapientissimo Autore della Italiade » *La sventura e il valor fanno gli Eroi* » Ma senza il prezioso patrimonio delle massime non si giunge a tanto grado!

Ricordiamoci, o Giovanetti, speranze delle famiglie vostre, e della patria (ma per ricordarsi bisogna non scordarsi di leggere, e di amare, e di gustare i libri) che non ognuno che è grande, è subito virtuoso, ma chi è virtuoso è subito grande, e chi muore adorno di virtù, non muore, anzi vive per sempre: cantava Orazio » *non omnis moriar.* » (Vedi Reminiscenzo pag. 37.) Ma questo armonico Cigno nel mentre che così cantava, sentenziava ancora quando dicea » *Multa tulit, fecitque puer, sudavit, et alsit, ... abstulit vivere et vino.*

L'antica gioventù romana non solo correva ansante ad ammaestrarsi nell'armi, e negli esercizi della mente, ma dagli stessi animali marmi, dalle stesse dipinte tele apprendevano la virtù de' loro grandi Avi, i quali, al dir di Sallustio, colle loro imagini, ridestavano ardentissimamente nel petto dei Nepoti la virtù, come, quasi direi, per una forza magnetica.

La sapienza però in quei Sommi non si trasfondea mica qual peccato originale; no, ma colla fatica e coll'arte vincevano la rozza natura. Quindi ben a proposito il gran Pontefice Pio Secondo. La *Natura senza l'arte esser cieca*, e difatti i valenti artisti non si appollan forse al potente sussidio dell'arte per incarnare la informe natura al bello, al grande, al buono?

Senza la fatica, e senza l'arte adunque non possiamo giunger mai allo scopo di formar l'Intelletto ed il Cuore, in quello si edifica il Tempio della Sapienza, in questo si edifica l'Altare Sacro a Dio, alla Patria, al Principe, a noi stessi, e ad ogni generoso, e nobile sentimento.

L'Intelletto senza cuore è come un albero che si cuopre di fronde, ma non produce frutti, o sono unicamente agresti e selvaggi.

Dunque allo intelletto, ed al cuore procacciate, o Giovani, onorevole e proficuo alimento; questo, più che nei pomposi scritti dei moderni, spesso aridi di vera sapienza, o talvolta scostumati e guasti; ... troverete ampio, vantaggioso, salutare nelle opere dei nostri Sapienti antichi; che la nostra non è nuova *sicurtà*, ma *progresso*, e *perfezione* di quella Grecia madre trasportata nella figlia Italia pagana, risorse e giacque nei secoli cristiani del medio-evo, per mostrarsi di nuovo bella, e gloriosa sotto gli auspicj di chi ad imagine del Creatore le infuse la vita.

L'ABATE GIUSEPPE COLANTONI  
Autore delle Reminiscenze

